

Lunedì 20 aprile 1992

Cara Mimmy,

la guerra non è per niente uno scherzo. Distrugge, uccide, brucia, divide, semina dolore. Oggi è caduta una pioggia di granate sulla Bascarsija, il centro storico della città. Ci sono state delle esplosioni terribili. Siamo scesi giù in cantina, quella fredda, buia, disgustosa cantina. E la nostra non è neanche tanto sicura. Mamma, papà e io siamo rimasti in piedi, stringendoci l'uno contro l'altro in un angolo che ci sembrava sicuro. Mentre ero al buio, tra le rassicuranti braccia dei miei genitori, ho pensato (come del resto fanno tutti) di lasciare Sarajevo. Non sopporterei l'idea di partire da sola, di lasciare qui mamma e papà, il nonno e la nonna. E neanche andare via solo con la mamma sarebbe una buona soluzione. La cosa migliore sarebbe andarcene tutti e tre, ma siccome papà non può, ho deciso che dobbiamo restare uniti. Domani dirò a Keka che bisogna essere coraggiosi e restare con quelli che si amano e che ci amano. Non posso abbandonare i miei genitori, e non mi piace neanche l'idea di lasciare mio padre qui da solo.

La tua Zlata.